DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 — Tel. 200.351 - 200.451.
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento:	Annuo	Sem.	Trim.
UNITA'	7.500	3.900	2.050
(con l'edizione del lunedì)	8.500	4.500	2.350
RINASCITA	1.500	800	—
VIE NUOVE	2.500	1.300	—

Conto corrente postale 1/29795

SI APRE OGGI A BRUXELLES LA GRANDE ESPOSIZIONE UNIVERSALE 1958

Le riproduzioni dei due "sputnik„ e l'abitacolo di "Laika„ esposte dall'URSS accanto alla mano che segue il pensiero

Gli americani hanno rinunciato a mostrare i propri satelliti artificiali e ripiegano sul "cinema circolare„ Sbagliata impostazione folkloristica del padiglione italiano che sarà pronto solo alla fine del mese

(Dal nostro inviato speciale)

BRUXELLES, 16. — *Alle dieci di domattina re Baldorino del Belgio inaugurerà l'esposizione universale di Bruxelles, la più vasta e spettacolosa di quante si siano succedute nella storia del lavoro, da quella londinese del 1851 a oggi.*

Ieri, intanto, i duemila inviati speciali provenienti dai più riposti angoli del globo (in serata, per chissà quale magia, erano diventati settemila) avevano potuto penetrare i misteri del parco di Laeken, constatando due cose: prima di tutto che la realtà — secondo un luogo comune alla moda — supera l'immaginazione, secondariamente che l'inaugurazione ufficiale di domani sarà più immaginaria che reale.

Non è un paradosso: alcune realizzazioni della scienza, della meccanica e della tecnica edilizia, esposte in questo sterminato anfiteatro naturale, lasciano il visitatore meravigliato e incredulo.

Toccare con mano quel prezioso ordigno che è il gemello del grande Sputnik o il cono del missile che ha portato sulla terra una sorella di Laika dopo un viaggio celeste di 420 chilometri, è qualcosa di più che un'avventura.

Purtroppo, c'è il rovescio della medaglia: alcuni grandi padiglioni stranieri sono nettamente in ritardo sul tempo, e nei loro caotici interni si attende l'arrivo di re Baldorino con lo stesso entusiasmo che si può nutrire per una apparizione spettrale. Non per Baldorino naturalmente, ma perchè la sua visita significa l'apertura della esposizione al pubblico pagante.

Tra le sezioni straniere che non riusciranno a presentarsi decorosamente prima della fine del mese abbiamo notato con particolare disappunto, quella italiana. Il «pittoresco villaggio» di casette basse, bianche di calce e a tetto piatto, come si usa nella architettura coloniale, è già in piedi, naturalmente. Ma queste case, che dovrebbero racchiudere le mostre artigianali e certi prodotti caratteristici della terra e del folclore italiano, sono palesemente vuote, rispondono con un suono falso al canto dei muratori ancora incollati alle impalcature per terminare gli intonaci.

Tuttavia non è soltanto il deprimente squallore del nostro villaggio, diventato la favola di tutta l'esposizione, a sollevare le nostre critiche: dopo aver visitato minutamente la fiera e constatato l'alto livello tecnico ed architettonico di quasi tutti i padiglioni, pensiamo che i realizzatori del settore italiano non hanno assolutamente afferrato il tema generale della esposizione.

Bruxelles 1958 voleva riflettere un bilancio della scienza e della tecnica su scala mondiale, offrire ai quaranta milioni di visitatori attesi nei sei mesi di esposizione, un panorama completo dei risultati raggiunti in ogni paese nel campo dell'industria atomica e, in mancanza di questa dell'industria meccanica, edilizia e così via.

I nostri organizzatori, sinceramente, sono andati fuori tema. Il loro villaggio lo avremmo visto con piacere a una mostra del folclore internazionale. Qui è una nota stonata, la sola, forse di tutta l'esposizione. Con questo, nessuno nega l'importanza dell'architettura nostrana o del vino Chianti; ma l'«Universale '58» non è la fiera agricola di Verona.

Il padiglione sovietico è un inno alla tecnica trionfante, alle vittorie dell'uomo su certe leggi ancora ieri ritenute immutabili. Quello americano si è ripiegato sul «circorama» il cinema circolare presentato in anteprima mondiale e capace di effetti indescrivibili. Ma, al contrario dei sovietici, e per non perdere nel confronto, gli americani hanno lasciato a casa i loro «Vanguard» rimandando i paragoni a tempo migliore, così come, sinora, hanno cercato di ritardare il «dialogo».

Si può discutere sul gusto delle decorazioni che adornano il «Palazzo di Cristallo» dell'URSS, come è da rilevare — in quello americano — il buon gioco dei gustosissimi disegni di Steinberg, l'intelligente novità dell'astrattismo decorativo e la musica pazza di «jazz» che viene giù dai piani superiori come un torrente. Ma dinanzi a quella scultura astratta e pur concretissima che è lo «Sputnik» numero uno, librato in volo nell'immenso volta della campata vetrata, sotto l'insistente pioggia del caratteristico «bip-bip» del satellite artificiale, che cade in sordina da trenta altoparlanti (è la sola, impressionante musica del padiglione sovietico, una trovata straordinaria) gli americani stessi si domandano quale sia, in definitiva, il significato del loro padiglione.

Ieri pomeriggio, migliaia di persone avevano sorriso dinanzi ai disegni di Steinberg e gridato di meraviglia per la tecnica del «Circorama», ma si sono zittiti, faccia a faccia con la riproduzione esatta del secondo satellite artificiale sovietico, e hanno accarezzato il globo di metallo destinato a Laika, con una sorta di commozione, come se quel mirabile strumento offerto ai loro occhi li avesse improvvisamente introdotti nei misteri dell'universo stellare.

Fuori, nel sole ancora freddo, migliaia di operai sparsi sui 200 ettari della Esposizione si affollavano attorno a macchine mostruose per catramare una strada, collocare un pilone d'acciaio, saldare sull'«Atomium», a un'altezza vertiginosa, un elemento nuovo.

Non dimentichiamo, in queste brevi note dedicate all'anteprima questi dodicimila lavoratori che hanno realizzato un universo in trecento milioni di ore lavorative. Ci è stato detto (ma nessuno ha voluto confermarlo ufficialmente) che la costruzione dell'«Atomium» è costata anche vite umane, quando, quest'inverno, si è trattato di bloccare al loro posto le gigantesche sfere di alluminio ricoperte di ghiaccio, e che ogni operaio addetto alla copertura del bellissimo padiglione francese (in ritardo, come quello italiano) ha rischiato ogni giorno la vita quando il freddo gelava le gigantesche travature.

AUGUSTO PANCALDI

Il padiglione dell'URSS

(Nostro servizio particolare)

MOSCA, 16 — I modelli dei due satelliti artificiali della terra, della prima centrale elettrica atomica del primo rompighiaccio atomico, le ultime conquiste in campo scientifico e tecnico, dall'elettronica alla telemeccanica, alla medicina, figurano nel padiglione dell'URSS alla Esposizione Universale di Bruxelles.

Tra le altre realizzazioni l'URSS presenterà il «braccio bionico» dotato di una mano meccanica che si apre e si stringe al comando degli impulsi elettrici del cervello. Il «cervello» che avrà una esperienza infinitamente superiore a quella di un bracciaccio, collegato a un filo elettrico e capace di stringere la mano quando sarà sulle cose perchè le dita della mano metallica si stringano al passo, per poi, aprirsi al successivo comando inviato dal cervello. Lo sperimentatore potrà far muovere le dita con maggiore o minore rapidità, potrà schiacciare una noce o «tenere» con precauzione una siringa di vetro, senza che questa cada. Anche per compiere questa operazione basterà che l'operatore pensi al movimento corrispondente.

Lo strumento, creato dai tecnici dell'istituto ortopedico di Mosca, sfrutta i piccolissimi impulsi elettrici che sono emanati dal sistema nervoso muscolare al momento della sua attività. E in base agli stessi principi che i medici eseguono ad esempio, l'elettroencefalogramma, che permette loro di scoprire l'esistenza di alterazioni nel sistema nervoso centrale, come tumori o infiammazioni.

Nell'apparecchio in questione non si sfruttano però le biocorrenti del cervello, che sono di più difficile utilizzazione, ma quelle muscolari, che si sviluppano al momento in cui il muscolo riceve i comandi del cervello. La rappresentazione grafica di queste biocorrenti muscolari è detta «elettrobiogramma» e si presenta come una linea dai zig zag frastagliati e irregolari, che indicano il diverso grado di tensione del muscolo. La biocorrente muscolare captata da un ricevitore viene rafforzata da un dispositivo elettronico che trasmette gli impulsi, così aumentati di intensità allo strumento esecutore, cioè al «braccio» che esegue i comandi trasmessi al muscolo dal cervello.

Attualmente, nello stesso istituto, si specializzano lavori per la creazione di nuovi modelli di mano meccanica, che possiedano il senso del tatto, che siano cioè capaci di far sentire all'operatore la temperatura, la durezza e le particolarità della superficie dell'oggetto afferrato. Ancora allo stato di progetto sono invece tipi di «braccia» bionici, che capaci di muoversi a volontà dell'operatore, in collegamento con le ricerche sulla gomma e della plastica.

La realizzazione di questi apparecchi, che richiede l'applicazione dei risultati di numerosissimi settori della scienza, è dovuta a tutto un gruppo di specialisti, comprendenti medici, biologi e ingegneri. Le caratteristiche e il funzionamento dell'apparecchio sono illustrate nell'ultimo numero della rivista tecnica all'avanguardia del Pandeqnet Bre.lo e del medico dottor Gurfinke. Questa stretta collaborazione tra medici e ingegneri non è che l'inizio, in URSS, e non è la prima volta che dà risultati di notevole importanza scientifica e pratica.

Intendiamo qui soltanto ricordare il cuore artificiale sovietico, realizzato dagli stessi medici e ingegneri che hanno fornito a fianco dell'Istituto sperimentale di chirurgia apparecchi e strumenti chirurgici diretto dal professor Anichov, ben noto anche fuori dall'URSS.

GIUSEPPE GARRITANO

Reattore atomico sovietico all'Egitto

IL CAIRO, 16 — Sono stati firmati stamane al Cairo gli accordi per l'aiuto dell'URSS per progetti rientranti nel quadro del piano quinquennale egiziano. Essi prevedono in particolare la creazione di centri per addestramento professionale e l'impianto di fabbriche con macchinari ed aiuti tecnici sovietici. Gli accordi sono stati firmati dal ministro dell'industria della RAU, Aziz Sidky e da Gerasch Zelenko, capo dell'amministrazione sovietica per l'addestramento della mano d'opera. Oltre agli accordi firmati oggi, il ministro Sidky ha annunciato che ve ne sono altri in discussione.

In concomitanza con la cerimonia odierna è giunto oggi al Cairo un reattore atomico sovietico del valore di mezzo milione di sterline.

Si è appreso oggi da attendibile fonte egiziana che con ogni probabilità, il Presidente Nasser, dopo la visita nell'URSS, ne sarà ospite anche nella Cina Popolare.

NELLA CAPITALE INGLESE

Iniziati i colloqui Adenauer - Macmillan

Conferenza ad alto livello, problema tedesco e disarmo discussi a Downing Street

LONDRA 16 — Il Cancelliere Adenauer, a Londra per una visita di tre giorni, ha avuto oggi un primo colloquio con il Primo ministro Macmillan, al n. 10 di Downing Street.

Argomento del colloquio odierno sono stati i rapporti fra Occidente ed Oriente, e i due statisti hanno esaminato le rispettive posizioni sui colloqui ad alto livello. Da parte tedesca si è insistito perchè il problema della riunificazione della Germania figuri in primo piano nell'ordine del giorno eventuale della conferenza ad alto livello, e da parte inglese si sono date «assicurazioni» in questo senso, anche se da molti segni appare che Londra non intende fare della questione tedesca il centro degli eventuali colloqui con Mosca, ne tanto meno sarebbe disposta a far fallire la conferenza ad alto livello su questo terreno.

Fonti ufficiose hanno affermato che i due statisti hanno esaminato oggi anche i vari piani di «disimpegno» in Europa, ma non è dato di sapere se e in che misura i punti di vista rispettivi siano stati conciliati: è noto che Londra e Bonn hanno reagito in modo notevolmente diverso, se non ufficialmente almeno ufficiosamente, alla proposta polacca. Altri argomenti discussi oggi sono stati il disarmo e la sospensione degli esperimenti nucleari.

Negli ambienti della delegazione tedesca non si nasconde che la crisi francese, pur preoccupando vivamente il Cancelliere, non è ritenuta un elemento del tutto negativo, da un punto di vista tedesco, nella misura in cui può servire ad indurre Londra a sostituire l'asse franco-inglese con un più stretto rapporto anglo-tedesco.

Prima di partire dalla Germania, Adenauer aveva dichiarato oggi che se la cosa si rivelasse necessaria, egli sarebbe disposto anche a recarsi a Mosca per contribuire a spianare la strada verso un disarmo generale e controllato.

Est-Ovest

(Continuazione dalla 1. pagina)

mi che vanno affrontati e, più in generale, per quel valore di svolta nella situazione internazionale che occorre dare all'avvenimento. Nell'impossibilità di opporre un rifiuto, che all'opinione mondiale non sarebbe giustificato, il governo degli Stati Uniti ha cominciato a tergiversare, chiedendo si convocasse prima una conferenza dei ministri degli esteri. Quando l'URSS ha aderito a tale richiesta, Foster Dulles ne ha avanzato un'altra: prima dei ministri, riunire gli ambasciatori. «Se li lasciavamo fare — diceva oggi, scherzando, un collega sovietico — ci avrebbero chiesto anche una conferenza preventiva degli uscieri».

Tutta la tattica americana si è ridotta in questi mesi a creare sempre nuovi ostacoli sulla via dell'auspicato incontro alla vetta. Abbiamo ritrovato i metodi che paralizzarono per tanti anni i negoziati sul disarmo: bastava, cioè, che l'URSS accettasse una proposta occidentale, perchè subito questa fosse ritirata o sostituita con una altra.

Secondo il piano americano, gli stessi problemi dovrebbero essere discussi prima dagli ambasciatori e, solo se questi fossero d'accordo, dai ministri, e poi ancora dai capi di governo, se i ministri avranno dato il loro benestare.

Può mai esservi procedura più lunga, complicata ed inutile di questa, per giungere ad un'intesa su problemi che tutti giudicano urgenti? In realtà, Foster Dulles non vuole l'intesa: vuole semplicemente guadagnare tempo senza aver l'aria di rifiutare e, intanto, continuare le esperienze nucleari, installare in Europa le basi per missili, dare armi atomiche alla Germania.

Le prove più lampanti di cattiva volontà, agli occhi dei sovietici, sono la riunione atlantica di Parigi, convocata proprio nel momento in cui dovrebbero cominciare le consultazioni di Mosca, e l'ostinazione americana nel non voler sospendere le esplosioni atomiche, neppure dopo il previsto ciclo di scoppi nel Pacifico.

Comunque, i sovietici non intendono prestarsi al gioco del Dipartimento di Stato. A Mosca, gli ambasciatori delle potenze occidentali incontreranno interlocutori che vogliono l'incontro ad alto livello, perchè lo ritengono decisivo ai fini di un miglioramento della situazione internazionale. Il convegno preparatorio dei ministri degli Esteri deve essere breve, efficace, operativo, tale cioè da non ritardare e non compromettere la conferenza risolutiva fra i capi di governo. Non vi saranno quindi da pronunciare molti discorsi durante le imminenti consultazioni nella capitale sovietica: vi è piuttosto da dire semplicemente, ed in termini chiari, quando le grandi potenze potranno mettersi al lavoro per aprire una nuova fase di distensione.

SERIE PREOCCUPAZIONI NELL'AMERICA LATINA

Il Brasile protesta per la creazione del MEC

Un ennesimo passo falso di palazzo Chigi

L'adesione al Mercato Comune Europeo — a parte gli effetti negativi che sta già provocando sulla economia italiana — ha determinato il peggioramento dei rapporti internazionali dell'Italia con una serie di paesi.

Già i paesi afro-asiatici hanno ripetutamente dichiarato, sia all'ONU sia in altre sedi, di considerare il MEC un'iniziativa contraria agli interessi del loro sviluppo economico. Ora, in una secca dichiarazione, il ministro degli Esteri brasiliano, Jose Carlos Macedo Soares, ha affermato che i paesi dell'America Latina si considerano seriamente minacciati dalla creazione del MEC e, in particolare, dall'affiliazione al MEC dei territori d'oltremare francesi e belgi.

Le preoccupazioni espresse dal ministro degli Esteri del Brasile riguardano principalmente due punti: la misura in cui la formazione di una nuova area preferenziale (quella del MEC) può pregiudicare le esportazioni dei paesi latino-americani verso l'Europa; la misura in cui l'afflusso di capitali d'altri paesi nei territori affiliati al MEC può avere un'influenza negativa sull'afflusso di investimenti nell'America del Sud.

Da un lato, infatti, i prodotti di esportazione dei territori d'oltremare affiliati al MEC sono largamente concorrenziali con i prodotti basilari dell'America Latina. Dall'altro lato, le rinnovate mire espansionistiche del capitalismo colonialista tedesco, italiano e soprattutto statunitense in Africa non possono essere guardate senza allarme dai paesi latino-americani.

Va notato che la dichiarazione dell'uomo politico brasiliano è stata fatta in risposta ad un *memorandum* — che avrebbe voluto essere tranquillizzante — redatto dal Consiglio della «Comunità europea». Il portavoce di palazzo Chigi ha a sua volta dichiarato ieri che il *memorandum* era stato elaborato proprio su iniziativa dell'on. Pella. Il fatto che il *memorandum* dei paesi della «piccola Europa» abbia avuto una così cattiva accoglienza presso gli interessati costituisce dunque una ennesima cattiva figura del nostro ministro degli Esteri, un nuovo passo falso della politica internazionale seguita dalla D. C.

Naturalmente il portavoce di palazzo Chigi si è sforzato di minimizzare la protesta del ministro Macedo Soares e di sostenerne l'infondatezza. Il funzionario, anzi, ha voluto esprimere la «sorpresa» del ministero degli Esteri italiano, rischiando così di aggravare la polemica.

Il fatto è che, aderendo al MEC, il nostro paese ha seguito una linea opposta ai suoi reali interessi commerciali ed economici; esso infatti si è legato al carro del colonialismo, si è assunto il maggior peso delle attuali difficoltà in cui versa l'economia occidentale, e rischia di vedersi tagliar fuori dai rapporti con i paesi afro-asiatici e latino-americani che rappresentano il vero mercato di scambio sempre più interessante.

Il governo del Marocco dimissionario

RABAT, 16 — Re Maometto V ha sciolto il governo marocchino in seguito alle dimissioni presentate collettivamente da nove ministri membri del partito dell'Istiqlal.

I ministri appartenenti al maggiore partito marocchino hanno preso la loro decisione a tarda notte, dopo che due ministri non membri dell'Istiqlal e cinque esponenti dei partiti minori avevano consegnato al presidente del Consiglio Bekkai una mozione nella quale si critica la politica estera e interna del governo e si chiede al sovrano di intervenire per mettere fine al «monopolio» esercitato dall'Istiqlal e per imporre un cambiamento nell'attuale orientamento in campo internazionale.

Non è ancora chiaro su quale base si sia stabilita l'intesa fra i gruppi minori politicamente eterogenei contro lo Istiqlal.

Messaggio augurale del presidente Voroscilov ai paesi indipendenti africani riuniti ad Accra

I problemi del colonialismo e del coordinamento economico discussi dalla conferenza Un appello per l'indipendenza del continente africano sarà lanciato a lavori ultimati

ACCRA, 16 — Il Presidente Voroscilov ha inviato al Presidente della conferenza degli Stati africani indipendenti, riunita nella capitale del Gana, un messaggio di augurio che dice:

«In occasione dell'apertura della prima conferenza degli Stati africani indipendenti, vi invio le mie sincere congratulazioni e vi prego di porgere i saluti e i migliori auguri dei popoli dell'URSS ai popoli degli Stati africani, i cui rappresentanti si sono riuniti ad Accra.

«Da secoli i popoli del grande continente africano conducono una lotta valorosa contro il giogo colonialista. Quale risultato, diversi paesi africani hanno già conquistato la loro indipendenza. Il loro libero sviluppo e i loro considerevoli successi sono un esempio ispiratore per tutti gli altri popoli africani. Noi riteniamo che nessuna forza sarà capace di soffocare il desiderio dei popoli africani di conquistare l'indipendenza e la libertà. Auguro alla conferenza pieno successo nella soluzione dei suoi problemi per il bene dei popoli africani e nell'interesse del rafforzamento della pace mondiale».

Convocata su iniziativa del primo ministro di Gana, la riunione dei paesi sovrani di Africa ad Accra, si inserisce nel ciclo delle conferenze afro-asiatiche di Bandung e del Cairo. L'ordine del giorno della riunione, che appare piuttosto denso, considerato sopratutto che i lavori dureranno meno di una settimana, consente di pensare che gli organizzatori della conferenza sono già d'accordo sulle grandi linee delle questioni che verranno trattate. Tra gli argomenti all'esame figurano anzitutto la questione algerina, la discriminazione razziale in Africa, la pianificazione industriale, la collaborazione economica, tecnica e culturale tra i paesi indipendenti del continente nero, il problema della pace mondiale, ed infine, la creazione di un organo permanente della conferenza.

Il problema algerino ha formato oggetto di numerose consultazioni tra i cinque paesi arabi che sono rappresentati alla riunione e che hanno la maggioranza in seno alla conferenza. Il ministro tunisino degli Esteri si è recato successivamente in Libia, Egitto e nel Sudan dove — egli ha dichiarato — ha avuto l'occasione di constatare una perfetta identità di vedute sulla questione. Le conversazioni che si sono svolte al Cairo tra i dirigenti egiziani e il ministro marocchino dell'Economia sono egualmente assai significative.

Oggi la Conferenza ha deciso di ascoltare domani, nel corso della seduta pubblica, i rappresentanti del Fronte di Liberazione Nazionale algerino che si trovano ad Accra in qualità di osservatori. Anche i rappresentanti degli altri territori africani non indipendenti verranno ascoltati dalla Conferenza. Queste decisioni sono state prese dopo prolungate discussioni nella seduta privata, dove l'atteggiamento della Conferenza verso i paesi non indipendenti è stato deciso a maggioranza.

La conferenza di Accra appare destinata ad adottare risoluzioni di grande importanza sulla questione coloniale: non si esclude anzi la possibilità di un solenne appello per la indipendenza di tutti i paesi africani. La numerosa e imponente delegazione della Repubblica Araba Unita, diretta dallo stesso ministro Fawzi, non manca di dare tono e vigore ai lavori. Alla conferenza sono presenti come osservatori anche i rappresentanti dei nazionalisti del Camerum, i quali hanno di recente stabilito un ufficio di informazioni al Cairo. La delegazione del Camerum è diretta da Felix Moumiè, il quale alla conferenza afro-asiatica del Cairo aveva dichiarato: «Il Camerum è giunto alla medesima tappa dell'Algeria: all'inizio della guerra di liberazione».

IMPRESSIONANTE SCIAGURA DURANTE UNA ESERCITAZIONE DI BOMBARDAMENTO NEL BRESCIANO

Due donne ferite da una bomba sganciata da un aereo

L'ordigno è precipitato su un gruppo di persone — Scene di panico — Un poligono di tiro sistemato vicino alle abitazioni

BRESCIA, 16. — Un pauroso incidente che avrebbe potuto avere conseguenze gravissime si è verificato stamane alle 10.15 in località Cascina Fornasette di Capodimonte, nel comune di Castenedolo.

Un pesante proiettile da esercitazione, sganciato da un aereo facente parte di una formazione di cinque aviogetti dell'aerobase di Ghedi che stavano compiendo finte manovre di bombardamento sul poligono di tiro a due chilometri dalla località, è caduto nel mezzo delle abitazioni di Fornasette. Il proiettile dopo aver rimbalzato ha colpito due donne che insieme ad altre persone, fra cui due bambini, stavano acquistando generi alimentari da un venditore ambulante.

Le donne ferite sono Ines Recina vedova Angeli di anni 47 madre di sette figli, che ha avuto il ginocchio destro fracassato e un'ampia ferita al capo e Giulia Bertaglio di Luigi di anni 24, che ha riportato una ferita lacerocontusa al gomito e all'anca sinistra.

La Recina è stata soccorsa dallo stesso venditore ambulante, Filippini, che scaricato dal suo automezzo le merci, l'ha trasportata urgentemente all'ospedale civile di Brescia dove è stata subito sottoposta ad operazione chirurgica.

Stamane a Ghedi si svolgevano grandi manovre. Gli storm. dell'aerobase erano mobilitati per le esercitazioni cui hanno assistito alti ufficiali della SETAF che ha il suo comando a Vicenza. Dieci proiettili sono però finiti fuori dal poligono di tiro. Il comando dell'aerobase sembra abbia attribuito il fatto a banchi di nuvole basse che hanno fatto sbagliare il bersaglio. Due di questi proiettili del peso di diciotto chili li abbiamo visti noi stessi: un contadino, quello che li ha trovati, ci ha accompagnato sotto il portico dove custodisce gli attrezzi e ci ha mostrato gli ordigni.

Il terzo, quello che ha causato il ferimento delle due donne, è stato recuperato dai militari dell'aerobase dopo che era stato ripreso da alcuni fotografi.

La gente di Fornasette, dieci famiglie di piccoli contadini, fittavoli salariati e qualche operaio, vive ogni giorno nell'incubo. Gli aerei a reazione ogni giorno fanno sentire il loro assordante rumore, rasentando i tetti delle case. Era facile prevedere che un giorno o l'altro sarebbe accaduta qualche disgrazia — ci hanno detto — Qui da noi è come se fossimo in guerra ogni giorno. Se la bomba avesse colpito in pieno il gruppo di donne a questa ora qualcuna delle nostre famiglie sarebbe in lutto.

Il malcontento è molto diffuso nella zona e a più riprese sono state chieste alle autorità garanzie per la incolumità fisica della gente che percorre le strade o va a lavorare nei campi.

BRESCIA — Una delle donne ferite e i resti della bomba (Foto)

Gli "assegni personali„ del ministero degli Esteri

Palazzo Chigi ha affidato all'agenzia fanfaniana Vincarico di rispondere ai nostri rilievi sul bilancio del ministero degli Esteri, che comporta oltre 14 miliardi e mezzo di spese di rappresentanza di fronte a soli 937 milioni per l'emigrazione e le collettività italiane all'estero. Oh bò! — osservano i nostri diplomatici — ro non capite nulla nel nostro grande mestiere: ignorate che quando si dice spese di rappresentanza non si intende «ricevimenti, colazioni, pranzi, ecc.». Spese di rappresentanza vuol dire «tutti gli oneri derivanti dal mantenimento delle rappresentanze diplomatiche e consolari all'estero, della partecipazione dell'Italia agli organismi internazionali, tra i quali l'ONU, l'OECE, il MEC e l'EURATOM, ecc.» e i ricevimenti ecc. sono invece «a carico dei capi missione ai quali, appunto in tale considerazione, è riconosciuto un assegno personale comprese nel trattamento economico».

In parole povere, quei quattordici miliardi e rotti servono ad altre cose, e le somme per pranzi, colazioni e ricevimenti non rientrano in quelle spese, ma sono un di più aggiunto ad un altro capitolo, di cui non è dato ufficialmente sapere l'ammontare. Resti fermo comunque — è un proposito dei difensori di ufficio di Palazzo Chigi — non spendono una parola — che per il capitolo emigrazione, in un paese che ha qualcosa come dieci milioni di connazionali all'estero e che ha visto altri due milioni lasciare la Patria negli ultimi dieci anni, sono stanziati 937 milioni: l'anno: quasi certamente meno dell'ammontare degli «assegni personali» dei capimissione.

BELGIO

Le elezioni politiche fissate al 1° giugno

BRUXELLES, 16 — Il primo ministro Achille Van Acker ha annunciato oggi che il 1 giugno saranno indette nel Belgio le elezioni politiche.

La crisi del governo francese

(Continuazione dalla 1. pag.)

salute pubblica al di sopra dei partiti e del parlamento», cioè la nascita di un Gabinetto, presieduto o no da De Gaulle, ma comunque animato dai propugnatori della «riconquista coloniale della Tunisia».

Ma il leader conservatore Pinay, che ieri sera aveva votato la condanna a Gaillard, già teme il «rovesciamento delle alleanze», e questa sera si affannava a spiegare che, per prima cosa, bisogna «ristabilire una corrente di fiducia reciproca con gli alleati».

L'americanismo, sconfitto in Gaillard, è già pronto a risalire la corrente?

E' presto, ad ogni modo, per rispondere a tutti questi interrogativi. Coty ha appena ascoltato una parte dei leaders politici, e continuerà per tutta la mattinata di domani le sue consultazioni. Se la crisi dovesse prolungarsi, e tutti i suoi aspetti ci dicono che potrebbe essere lunghissima e di difficile soluzione, non sarebbe escluso lo scioglimento delle due camere ed il ricorso ad una consultazione elettorale anticipata.

A questo, ci sembra, mirano in generale le destre, calcolando che la legge sugli apparentamenti ed un certo vento nazionalista che soffia dal Nord e dal Sud della Francia potrebbero favorirle. Infatti, mentre a destra gli apparentamenti sono possibili, a sinistra i partiti risultano estremamente divisi, dopo la rottura fra Mendès-France e Mollet, e dovrebbero presentarsi singolarmente nella competizione elettorale, e quindi in condizioni di inferiorità.

Ma anche questa soluzione è a lunga scadenza. In generale, poichè domenica prossima si aprono le elezioni cantonali (le nostre provinciali), che impegnano circa tredici milioni di elettori, si ritiene che nessun partito dell'ex coalizione governativa voglia compromettersi con qualche decisione prima di quel voto. Bisogna poi tenere presente, se il ragionamento è valido, che il secondo turno delle «cantonali» avrà luogo la successiva domenica, il 27: di qui la prospettiva di dieci giorni «a vuoto», prima che si possa delineare una qualche possibilità di soluzione della crisi.

Questa sera, dopo una breve visita a Christian Pineau, Murphy e Beeley sono partiti alla volta di Londra. Di qui, l'inviato americano tornerà negli Stati Uniti per riferire a Foster Dulles. E persino sul volto abitualmente sorridente di Murphy all'uscita dal Quay d'Orsay c'erano i segni del pessimismo. La sconfitta di Gaillard e della sua politica filoamericana erano in fondo anche la sua.

LA RIUNIONE DELLA N.A.T.O.

(Continuazione dalla 1. pagina)

che una nuova leva di circa 20.000 uomini è entrata oggi a far parte della *Bundeswehr*.

Secondo il giornale *Libération*, non solo la Gran Bretagna ma anche l'Italia e la Turchia, avrebbero già firmato un accordo bilaterale con gli Stati Uniti per la installazione di basi per missili sul loro territorio. *Libération* scrive che «tutti i paesi atlantici, a eccezione della Norvegia e della Danimarca, hanno in linea di principio acconsentito alla costruzione di basi di missili nei loro territori. La Gran Bretagna, la Turchia e l'Italia hanno già firmato un accordo bilaterale con gli Stati Uniti, che regola i termini per l'impiego di queste basi». Il giornale soggiunge che trattative al riguardo sono attualmente in corso anche con la Francia, l'Olanda e la Grecia.

Citando fonti attendibili, *Libération* dice poi che il piano esposto nel rapporto di Norstad contempla la creazione di due zone principali per l'installazione di armi atomiche e di missili. Secondo i dirigenti militari della NATO, la prima zona comprenderà il Belgio, l'Olanda, la Germania occidentale e la Francia settentrionale. La seconda zona sarà composta dalle Alpi, dalla Spagna e da tutta l'area dei Pirenei. Si progetta pure di creare una terza cosiddetta «zona speciale», composta dalla Grecia e dalla Turchia.

La rivelazione del giornale francese è gravissima, e sembra tale da impegnare il governo italiano a precisare se realmente, profittando della carenza del Parlamento, esso si sia spinto fino a contrarre un impegno concreto e diretto.

ALFREDO REICHLIN, direttore
Luca Trevisani, direttore resp.
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma «L'UNITA'» autorizzazione a giornale murale n. 4655
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via dei Taurini, 19 — Roma